

«Il sequestro degli impianti ha bloccato il risanamento»

Clini: andremo avanti anche senza i Riva. Passera: a rischio l'intera filiera

● Alla fine l'accerchiamento è totale. Tutti, da destra a sinistra, passando per i sindacati, salutano con sollievo l'intervento risolutivo del Governo. Con i doveri distinguo, certamente, ma nella consapevolezza di aver aggirato un ostacolo enorme. Anche se su tutto pende la spada di Damocle del conflitto tra organi dello Stato. L'ipotesi è tutt'altro che campata per aria. E il ministro dell'Ambiente Corrado Clini annuncia: «Siamo pronti ad affrontare, eventualmente, un confronto con interpretazioni diverse che abbia come sede la Corte costituzionale. Chi ritiene che non si stia applicando la legge può rivolgersi alla Consulta». Pronti allo scontro, dunque, sebbene poi Clini torni smorzati i toni: «È falso dire che ci sia un conflitto con la magistratura, noi stiamo applicando la legge». Ma è pur vero che «il blocco degli impianti stabilito il 26 novembre scorso dalla magistratura ha bloccato l'avvio del piano di risanamento». Il ministro va oltre e attacca i Riva: «L'azienda può continuare a lavorare solo se fa gli interventi prescritti. Se non li fa lavoriamo su un meccanismo che consente di continuare l'attività dello stabilimento senza Riva. Se non sono in grado dobbiamo farci carico noi con un intervento che consenta di garantire la continuità produttiva ed il risanamento».

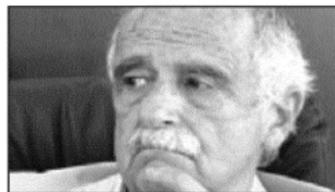
La difesa a spada tratta del decreto legge in lavorazione a Palazzo Chigi, intanto, risulta anche dalle parole del ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera: «L'urgenza è diven-

I DUE FRONTI



Il ministro dell'Ambiente «Uomo-azienda? Porcheria»

● «Raccontare che il ministro dell'Ambiente che si sta occupando di Ilva è un "uomo dell'Ilva" è una porcheria». Così Corrado Crini ieri sera a "Servizio Pubblico" su La7 parlando di alcune intercettazioni che sarebbero state interpretate in questo senso.



Il procuratore Sebastio «Falso stop area a freddo»

● Nessun sequestro dell'area a freddo: il procuratore Franco Sebastio smentisce la notizia emersa ieri. «Permane - precisa - il sequestro preventivo di sei impianti dell'area a caldo e il sequestro del prodotto finito giacente nelle aree di deposito».

tata stringente perché sta per bloccarsi un'intera filiera. Servono investimenti di parecchi miliardi - ha spiegato Passera - e l'azienda ha dato la disponibilità formale a farli. Serve un piano strategico, industriale e finanziario che sia sostenibile, bisognerà assicurare che risorse ci siano». «Urgenza», non a caso, è la parola che utilizza anche il ministro del Lavoro, Elsa Fornero. «C'è stata da parte di tutti la piena comprensione del senso di gravità e urgenza di questo problema. Nessuno vuole adottare atteggiamenti punitivi e l'obiettivo difficilissimo è coniugare il diritto alla salute con il diritto al lavoro e il diritto dell'impresa a essere produttiva». In gioco, come ricorda il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, c'è «il futuro industriale e manifatturiero» del nostro Paese. La prima voce critica, però, arriva dal presidente della Regione Puglia Nichi Vendola: in mattinata, prima del vertice a Palazzo Chigi, aveva auspicato «che il decreto non provi ad espropriare la magistratura dalle sue funzioni». In serata ha corretto il tiro, spiegando che «tutto quello che dovesse finire impugnato davanti alla Corte Costituzionale rappresenta un aggravamento della situazione, non l'avvio della soluzione».

Il decreto legge è «l'unica via» percorribile, secondo il deputato del Pdl Raffaele Fitto, «per garantire al tempo stesso il rispetto della legge, l'applicazione dell'Aia, la tutela della salute e dell'ambiente e l'esigenza di non bloccare la filiera euro-

pea di produzione dell'acciaio che passa per l'Ilva». Pensiero bipartisan perché anche il capogruppo del Pd al Senato Nicola Latorre osserva che «l'idea di un decreto legge mi pare la strada da percorrere per perseguire questo obiettivo. Naturalmente evitando una drammatizzazione del conflitto istituzionale tra governo e magistratura». Cerca un equilibrio il deputato Pdl Alfredo Mantovano: «L'intervento normativo del Governo dove tendere a rendere le prescrizioni della nuova Aia il più possibile vicine a quelle dell'autorità giudiziaria, e a togliere da subito ogni ragione di dialettica fra poteri dello Stato». Con il provvedimento del governo, secondo il segretario regionale dell'Udc Angelo Sanza e il presidente dello stesso partito Salvatore Ruggeri, si può «dare una svolta concreta» all'intera vicenda. «Garantire l'applicazione della legge e dell'Aia è l'unico modo per cominciare ad operare per il risanamento, soddisfacendo il diritto fondamentale alla salute e la necessaria tutela dell'ambiente».

Ma già arriva una sorta di ultimatum. Un ulteriore strappo dell'azienda. È il presidente dell'Ilva Bruno Ferrante ad annunciarlo: «Il 6 dicembre è la data limite per il dissequestro dell'impianto. Stiamo preparando il piano industriale per un nuovo investimento per far fronte alle richieste delle associazioni ambientaliste. La volontà della società è quella di guardare avanti».

A.Cel.